

L'INTERVISTA A MARCO DI LIDDO

di Gerardo Marrone

«GRUPPI ISLAMICI SCATENATI PER AVERE IL PRIMATO DEL TERRORE»



Soldati in Costa d'Avorio: il commando ha assaltato il resort al grido di «Allah è grande»

«Troppo presto per esprimere certezze. Non si può escludere la pista interna e, cioè, che i fedelissimi dell'ex presidente Gbagbo abbiano voluto screditare l'attuale uomo forte della Costa d'Avorio, Alassane Dramane Ouattara. L'attacco ai resort affollati di turisti occidentali, però, è ormai un marchio di fabbrica per gli jihadisti in tutto il mondo. Eppure stavolta sembra proprio che sia andata così». Marco Di Liddo, responsabile del «desk Africa» nel Centro Studi Internazionali-Cesi presieduto da Andrea Margelletti, sottolinea i punti in comune tra la strage di ieri nella località balneare ivoriana di Gran Bassam e i sanguinosi «assalti al turista» avvenuti nei mesi scorsi in Tunisia, Egitto, Mali, Burkina Faso: «In passato - commenta il ricercatore - era stata l'Isis a rivendicare alcune azioni, adesso è arrivata la risposta di al-Qaeda in quella che è una competizione globale per la leadership del terrore».

Costa d'Avorio, uno dei tanti conflitti dimenticati del continente africano?

«Gli ivoriani stanno tentando di uscire fuori da anni di guerra civile, ultima manifestazione del conflitto etnico-religioso tra le due grandi anime del Paese: quella musulmana del Nord, quella cristiana del Sud. Una vicenda complicata dalla forte avversione dei locali verso gli stranieri, in particolare i maliani e i burkinabè (originari del Burkina Faso, ndr), che in Costa d'Avorio lavorano come manodopera sottopagata nelle piantagioni del Paese. Insomma, sono molte le tensioni in una situazione di grande frammentazione».

Perché colpire in un resort, mirando contro gli occidentali?

«La domanda da farsi è propria questa. Gli "Invisible Commandos" (formazioni paramilitari ivoriane legate a Gbagbo, l'ex presidente sotto processo per crimini di guerra, ndr) certamente non hanno smesso di combattere, ma di solito preferiscono dinamiche diverse. L'attacco a Gran Bassam sfugge alle loro consuete tipologie di azione. Se gli uomini di Gbagbo volevano colpire il presidente Ouattara, potevano farlo in tantissimi altri modi. Inoltre, le prime testimonianze dicono che i terroristi sparavano urlando "Allahu akbar" e, quindi, avevano una matrice fondamentalista».

Mai casuale la scelta del luogo di un attentato. Perché Gran Bassam?

«E' una località, molto frequentata dagli occidentali e dall'alta borghesia della Costa d'Avorio, che si trova nel sud del Paese a una quarantina di chilometri da Abidjan. La capitale economica. Gran Bassam è la spiaggia-bene della grande città. Come Mondello con Palermo...».



Marco Di Liddo

L'analista del Centro Studi Internazionali-Cesi: da Al Qaeda all'Isis, l'obiettivo è spargere insicurezza a livello globale

Inevitabile pensare al massacro del 26 giugno nella spiaggia di Sousse, in Tunisia. Stessa regia assassina?

«Al di là della dinamica operativa in senso stretto, è importante preoccuparsi dell'obiettivo. Nei momenti più cruenti della guerra civile in Costa d'Avorio, le fazioni opposte tendevano a colpirsi reciprocamente. Gli occidentali venivano tenuti fuori, perché nessuna delle parti in conflitto voleva screditarsi. Tutt'altra cosa, andare a colpire un resort di lusso».

Sono stati, però, gli «occidentali» francesi a imporre il presidente Ouattara. Nessun risentimento della fazione opposta?

«È vero, questo è avvenuto anche in Mali come in molti altri contesti dove i francesi sono intervenuti per aiutare il loro protetto a prendere il potere. Giusto essere cauti nell'analisi di quanto avvenuto in queste ore, anche perché i seguaci di Gbagbo non hanno digerito il sostegno a Ouattara. Ribadisco, però, che un gruppo ribelle "interno" avrebbe scelto altre soluzioni, se avesse voluto colpire».

Turismo sotto mira del terrorismo islamista. Un modo per colpire l'economia di un Paese, ma anche per lanciare un segnale ai «dissoluti infedeli»?

«Innanzitutto, assassinare due cooperanti in un villaggio sperduto non suscita lo stesso richiamo dell'attacco a un resort controllato da guardie armate e pieno di ricchi stranieri. Posti come Gran Bassam, inoltre, sono simboli di "occidentalizzazione" nel mondo. Ad esempio, lì come a Sousse si vendono molti alcoolici. Quel che più importa ai terroristi, però, è spargere insicurezza dimostrando come nessuno sia protetto e al riparo. Nessun posto meglio di una località turistica per diffondere queste paure a livello globale».

Costa d'Avorio più povera, quindi più esposta a rischi di instabilità?

«Il turismo è una fonte di ricchezza per la Tunisia o l'Egitto, molto più che per la Costa d'Avorio. L'economia, lì, si basa soprattutto sull'esportazione del cacao e in parte sulle entrate petrolifere. Da questo punto di vista, i contraccolpi saranno più limitati rispetto ad altre nazioni».

Africa contesa da al Qaeda e Isis?

«Gli inglesi usano un termine, "jeopardize", che rende benissimo l'idea di un terrorismo jihadista diffuso a macchia di leopardo. In Africa, tante formazioni locali usufruiscono di contatti con il network di gruppi internazionali come al-Qaeda o Isis ma seguono, poi, una propria agenda interna. Spesso si dichiarano legati a questo o quello, ma le vere affiliazioni sono davvero poche. In Nigeria, ad esempio, lo Stato Islamico ha affiliato Boko Haram».

Il segretario di Stato statunitense, John Kerry, ha affermato ieri che il Califfato sta perdendo terreno. Possibile che adesso i «professionisti della guerra santa» cambino continente, traslocando in Libia o giù di lì?

«Distinguiamo la propaganda dalla realtà. Altro che "foreign fighters", in Africa i fenomeni jihadisti sono presenti da decenni e si fonde con dinamiche di tipo etnico che in quel continente sono imprescindibili. Sempre per citare Boko Haram, questo gruppo nasce dall'insurrezione del popolo Kanuri contro il potere centrale. Anche in Costa d'Avorio bisogna fare i conti con sessanta clan tribali. Qui, però, la contrapposizione è innanzitutto di tipo religioso».

E adesso cosa accadrà?

«Ancora una volta, ci dimenticheremo presto della Costa d'Avorio e dei suoi problemi. Che sono innanzitutto sociali. Senza questi non esisterebbero neppure gli jihadisti, o almeno non avrebbero alcuna capacità di fare proseliti». (*gem*)

I CONFLITTI NEL MONDO

Tragica contabilità, quella sui conflitti in corso. Giornalmente aggiornata da siti come www.guerrenelmondo.it che segnala come siano attualmente 691 i gruppi impegnati in scontri armati - quattro in più rispetto al mese scorso - e 66 gli Stati coinvolti.

AFRICA. Non solo Libia, Somalia e Nigeria. Tristemente famosi. Nel complesso, sono 28 oggi in Africa le nazioni «che bruciano»: dal Mali al Mozambico, dalla Repubblica Democratica del Congo al Sud Sudan. Molti i conflitti dimenticati, mentre resta sotto i riflettori il caos libico di cui s'è discusso ancora ieri nel vertice parigino tra i responsabili delle politiche estere di Stati Uniti, Unione Europea, Italia, Francia, Inghilterra e Germania. In Costa d'Avorio dagli anni Novanta, golpe e guerre civili hanno segnato la storia di questo Paese diviso tra Nord musulmano e Sud cristiano. Nel 2010, la crisi s'è riacuita a seguito delle elezioni presidenziali: la vittoria di Alassane Dramane Ouattara è stata contestata dal presidente uscente Gbagbo. Nel 2011, solo un intervento militare francese ha consentito l'insediamento di Ouattara che resta, comunque, impegnato a combattere gli «Invisible Commandos» fedeli a Gbagbo.

MEDIO ORIENTE. Nello Yemen, dove dilagano i fondamentalisti musulmani, si sta combattendo un «conflitto dimenticato», lontano dalla tragica ribalta conquistata da Israele - sempre alle prese con la questione palestinese - e da Siria e Iraq, due nazioni ormai smembrate dalla presenza del «Daesh», nome arabo dell'Isis.

ASIA. Sedici le nazioni segnate da un quotidiano fatto da scontri armati e massacri. Oltre l'Afghanistan, dove la coalizione occidentale a guida statunitense non ha mai avuto pienamente e definitivamente ragione dei talebani, gli jihadisti continuano a colpire in Filippine e Pakistan mentre in Birmania-Myanmar il governo centrale lotta contro gruppi separatisti.

EUROPA. Anche il «vecchio Continente» ha i suoi punti caldi. Gli estremisti islamici infestano la Cecenia e il Dagestan. L'Ucraina, invece, fa i conti dal 6 aprile 2014 con i secessionisti delle autoproclamate Repubbliche «filorusse» di Donetsk e Lugansk. Tra i «danni collaterali», l'abbattimento del volo «Malaysia Airlines» in servizio il 17 luglio 2014 fra Amsterdam e Kuala Lumpur, raggiunto da un missile terra-aria mentre sorvolava la zona orientale ucraina. Duecentonovantotto le vittime, compresi i quindici membri dell'equipaggio. Il governo di Kiev ha esplicitamente accusato Mosca per l'accaduto.

AMERICA. Cinque Stati coinvolti in conflitti interni. Tra questi, il Messico che si ritrova a fronteggiare gli eserciti del narcotraffico. (*GEM*) **GE. M.**

GIORNALE DI SICILIA

DIRETTORE
ANTONIO ARDIZZONE

CONDIRETTORE RESPONSABILE
GIOVANNI PEPI

CAPO REDATTORE
FRANCESCO DELIZIOSI

VICE CAPI REDATTORI
PROVINCE **PIERO CASCIO**
CRONACA DI PALERMO **MARCO ROMANO**

CAPI SERVIZIO
FATTI E NOTIZIE **FILIPPO D'ARPA**
CRONACA SICILIANA **ENZO BASSO**
CULTURA&SPETTACOLO **SALVATORE RIZZO**
SPORT **LUIGI BUTERA**
SEGRETARIA DI REDAZIONE **CALOGERO MORREALE**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO
ANTONIO ARDIZZONE

VICE PRESIDENTE
MARIO PIRRI

CONSIGLIERI
ROSA LO BAIDO
MARIA ROSARIA ARDIZZONE
DOMENICO CIANCIO SANFILIPPO

UFFICI DI CORRISPONDENZA
AGRIGENTO: Piazza V. Emanuele, 33 TEL 0922 25735
FAX 0922 24835; **CALTANISSETTA:** Viale Trieste, 131
TEL 0934 595575 FAX 0934 595544; **CATANIA:** TEL 095532376; **ENNA:** TEL 0934 595575; **FAX** 0934 595544; **RAGUSA:** Via Archimede 19/D TEL

0932653827 FAX 0932653826. **SIRACUSA:** Viale Teracati, 83/A TEL 09312147/0931419347 FAX 093130030. **TRAPANI:** Via Carrera 7 TEL 092328343 /0923 21000 FAX 092327272.

UFFICIO ABBONAMENTI
Via Lincoln, 21, Palermo. **COPIE ARRETRATE** €2,20.
ABBONAMENTI ON LINE
www.gdsonline.it

ABBONAMENTI ITALIA
7 NUMERI Anno: Euro 300; Semestre: Euro 150;
Trimestre: Euro 75 6 NUMERI Anno: Euro 256; Se-

mestre: Euro 128; Trimestre: Euro 64. 5 NUMERI Anno: Euro 214; Semestre: Euro 107; Trimestre Euro 54.

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Giornale di Sicilia, Editoriale Poligrafica SPA, Via Lincoln 21 90133 Palermo TEL 091 6627111 C.F. 02709770826
INTERNET www.gds.it **C.C. POSTALE** 00398909
FAX 0916627280; 0916173233; 0916091039
STAMPA E.T.I.S. 2000 S.p.A.
Viale Oderico da Pordenone, 50 Catania
Zona Industriale 8° strada - 95121
TEL 095 5969500 **P.IVA** 02363740875

CRONACA DI AGRIGENTO cronaca.agrigento@gds.it CRONACA DI CALTANISSETTA cronaca.caltanissetta@gds.it CRONACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CRONACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CRONACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it
CRONACA DI PALERMO cronaca.palermo@gds.it CRONACA DI RAGUSA cronaca.ragusa@gds.it CRONACA DI SIRACUSA cronaca.siracusa@gds.it CRONACA DI TRAPANI cronaca.trapani@gds.it SPETTACOLI spettacoli@gds.it SPORT sport@gds.it
SEGRETARIA DEL DIRETTORE segreteria.direzione@gds.it SEGRETARIA DI REDAZIONE segreteria.redazione@gds.it SEGRETARIA DELL'AMMINISTRAZIONE seg.amm@gds.it



GIORNALE DI SICILIA - Registrazione R.S.
Tribunale di Palermo n. 22 del 21-6-1948

PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS MediaGroup S.p.A.
rcs.communication.solutions@rcs.it
via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02.25846543

PUBBLICITÀ LOCALE
GDS Media&Communication
PALERMO: Via Lincoln 19, TEL. 091 6230511 **MESSINA:** Via U. Bonino 15, TEL. 090 6508411 **MARSALA:** Piazza Piemonte e Lombardo 34, TEL. 0923 712952; **REGGIO CALABRIA:** Via Diana, 3 TEL. 0965 24478 **CATANZARO:** Piazza Serravalle, 9 int. 8 TEL. 0961 724090 **COSENZA:** Via Monte Santo, 39 TEL. 0984 72527

TARIFE PUBBLICITARIE
Manchette di 1° pagina € 966 (colore 1.525);
Striscia sotto testata € 1.500 (colore 2.250);
Finestrella di 1° pagina € 4.470 (colore 6.770);
Commerciale € 479 (colore 723); Manchette Copertine: Sport / Sport Lunedì € 3.000 (colore 4.500); Striscia TV, Meteo & Oroscopo € 1.200 (colore 1.800); Legale-Finanziaria € 620; Comunicazione D'Impresa € 618 (colore 940); Pagina

Intera € 52.780 (colore 80.715); Ultima Pagina € 60.076 (colore 87.156); Ricerca di Personale € 386; Inserzioni in Giorni Festivi, Posizione di Rigore, Solo in Pagina (minimo 24 mod.), Data Fissa: +20%; per il colore formato min. 1/4 di pagina.

TARIFE PUBBLICITARIE - PROVINCIALI
Edizioni Provinciali di Agrigento, Caltanissetta-Enna, Messina-Catania, Siracusa-Ragusa,

Trapani a modulo: Commerciali € 204 (colore 306); Legale-Finanziaria € 310; Ricerca di Personale € 197; Manchette € 2.000 (colore 3.000).

Necrologie (a parola, caratteri normali) €3, Adesione al Lutto €6; Nomi, Titoli, Appos. al nome €17; per le parole Ringraziamento, Anniversario, Trigesimo €17; croce o simboli €29,5; Neretti, Maiuscoli (entro testo) €6; Necrologia su 2 Colonne + 50%.

L'INDICE

Pagine d'Arte	→ 6
Necrologie	→ 10
Cronaca	→ 13
Tempo Libero	→ 20
Crescere e imparare con i video	
Una palermitana crea «Labuntina»: un insieme di clip animate	
Cultura e Spettacoli	→ 21
Prime cinema: «Ave Cesare!»	
Programmi televisivi	→ 22
Meteo	→ 22
Oroscopo	→ 22
Sport	→ 23
Annunci economici	→ 31